

# GIUBILEO DELLA MISERICORDIA



LA BELLEZZA DEL PERDONO E DELLA MISERICORDIA DEL SIGNORE: udienza dei gruppi di Padre Pio nel Giubileo della Misericordia

Possiamo proprio dire che **Padre Pio è stato un servitore della misericordia**. Lo è stato a tempo pieno, praticando, talvolta fino allo sfinimento, “l’apostolato dell’ascolto”. E’ diventato, attraverso il ministero della Confessione, una carezza vivente del Padre, che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore con la pace. **San Pio** non si è mai stancato di accogliere le persone e di ascoltarle, di spendere tempo e forze per diffondere il profumo del perdono del Signore. **Ha vissuto il grande mistero del dolore offerto per amore**. In questo modo la sua piccola goccia è diventata un grande fiume di misericordia, che ha irrigato tanti cuori deserti e ha creato oasi di vita in molte parti del mondo. Penso ai **gruppi di preghiera, che san Pio ha definito «vivai di fede, focolai d’amore»**; non solo dei centri di ritrovo per stare bene con gli amici e consolarsi un po’, ma

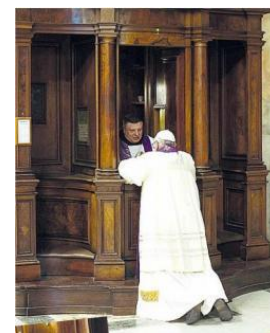


dei *focolai di amore divino*. Questo sono i gruppi di preghiera! **La preghiera, infatti, è una vera e propria missione**, che porta il fuoco dell’amore all’intera umanità. Padre Pio disse che la preghiera è una «forza che muove il mondo». La preghiera è una forza che muove il mondo! Ma noi crediamo questo? E’ così. Fate la prova! Essa «spande il sorriso e la benedizione di Dio su ogni languore e debolezza». La preghiera, allora, non è una buona pratica per mettersi un po’ di pace nel cuore; e nemmeno un mezzo devoto per ottenere da Dio quel che ci serve. Se fosse così, sarebbe mossa da un sottile egoismo: io prego per star bene, come se prendessi un’aspirina. No, non è così. Io prego per ottenere

questa cosa. Ma questo è fare un affare. Non è così. La preghiera è un’altra cosa, è un’altra cosa. **La preghiera, invece, è un’opera di misericordia spirituale**, che vuole portare tutto al cuore di Dio. “Prendi Tu, che sei Padre”. Sarebbe così, per dirlo in maniera semplice. La preghiera è dire: “Prendi Tu, che sei Padre. Guardaci Tu, che sei Padre”. **La preghiera è così. È un dono di fede e di amore**, un’intercessione di cui c’è bisogno come del pane. **Una chiave che apre il cuore di Dio**: è una chiave facile. Il cuore di Dio non è “blindato” con tanti mezzi di sicurezza. Tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera. Perché ha un cuore d’amore, un cuore di padre. Accanto all’opera di *misericordia spirituale* dei gruppi di preghiera, **san Pio ha voluto una straordinaria opera di misericordia corporale**: la “Casa Sollievo della Sofferenza”, inaugurata sessanta anni fa. Egli desiderò che non fosse soltanto un eccellente ospedale, ma un «tempio di scienza e di preghiera». Infatti, «gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell’attenzione del cuore» (Benedetto XVI, Enc. Deus caritas est, 31). Il malato è Gesù. E’ la carne di Cristo. (Papa Francesco – 6 Febbraio 2016)

## FAI DA TE? MEGLIO RICONCILIARSI

L’esercizio della misericordia è un percorso articolato e faticoso, al quale si può segnalare un’ulteriore “difficoltà”. **La confessione**. Il rito della riconciliazione, ha ricordato papa Francesco, ha i suoi perché; egli ci rammenta quanto è importante riconoscere i propri errori, fallimenti, e <<cercare nel proprio cuore ciò che è gradito a Dio>>. La confessione, è spesso ricordata anche per le pratiche “fai da te”: e cioè la consuetudine di ritenere inutile andare in chiesa, trovare un confessore, e rivolgersi a un sacerdote per raccontare lo stato delle nostre ferite da medicare. È più rapido fare una volta al mese un rapido esame di coscienza prima di addormentarsi. Ma, **papa Francesco ci ricorda**: <<**Se tu non sei capace di parlare dei tuoi sbagli con il fratello, sta sicuro che non sei capace di parlare neanche con Dio** e così finisci per confessarti con lo specchio, davanti a te stesso. Confessarsi davanti a un sacerdote è un modo per mettere la mia vita nelle manie nel cuore di un altro, che in quel modo agisce in nome e per conto di Gesù>>. La confessione vuol dire: trovare il Padre che perdona; Dio perdona tutto. Dio ci comprende anche nei nostri limiti, ci comprende anche nelle nostre contraddizioni. <<**Ma padre io mi vergogno**>> anche la vergogna è buona perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona.



**Non avere paura della confessione!** Uno, quando è in coda per la confessione, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la confessione esce libero, bello, perdonato, bianco e felice. Non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. È Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti. Sii coraggioso e vai alla Confessione! (Tratto da: Porte Aperte)